

# Manfredonia: la verità sui conti del Comune

Tutti i numeri, le spese e i debiti della P.A. nell'ultimo ventennio.

**Angelo Riccardi**



# **Manfredonia: la verità sui conti del Comune**

Tutti i numeri, le spese e i debiti della P.A. nell'ultimo ventennio.

Angelo Riccardi



## Introduzione

Questa pubblicazione dimostra in maniera analitica e con dati alla mano come le criticità legate alla gestione della spesa corrente non possano essere attribuite all'ultima Amministrazione comunale che ha avuto come Sindaco Angelo Riccardi, il quale, invece, si è dovuto barcamenare per ben nove anni con le poche risorse disponibili ereditate dalla scellerata Amministrazione che lo ha preceduto. Situazione che si è complicata anche per le sopravvenute norme di contenimento della spesa pubblica e dei minori trasferimenti ai comuni da parte dello Stato per via dell'introduzione del Patto di Stabilità, inasprito dal governo Monti.

Da evidenziare, come si evince da atti pubblici citati in seguito e pubblicati sull'Albo Pretorio del sito ufficiale del Comune di Manfredonia, lo spaventoso debito pubblico con cui nell'aprile del 2010 l'allora neo sindaco Angelo Riccardi cominciò a governare: un buco di 6milioni di euro generato da situazioni sfuggite totalmente al controllo. E questo oltre ad aver operato un riaccertamento straordinario per 17 milioni di euro di entrate non riscosse e ritenute inesigibili, tra cui i famosi 5 milioni della Gema SpA.

Emblematico il caso dell'ASE, Azienda Speciale Ecologica, con un debito accumulato fino al 2010 di ben 7.068.365,12 euro (di cui sono stati liquidati 5.657.469,89 euro, oltre gli interessi e altri oneri accessori, grazie ad una transazione), che il Sindaco Paolo Campo non solo non si preoccupò di arginare, ma che contribuì a far lievitare sospendendo un aumento della TARSU nel 2008 (nel pieno di una campagna elettorale che lo vedeva candidato alla presidenza della Provincia). Un aumento che era stato già contabilizzato e 'speso' nonostante non fosse stato mai incassato e che toccò recuperare, con apposito ruolo suppletivo attingendo suo malgrado dalle tasche dei cittadini di Manfredonia poco dopo la proclamazione a sindaco, ad Angelo Riccardi.

Fa riflettere anche la vicenda del Mercato Ittico, che sarebbe dovuto diventare il volano per la marineria di Manfredonia, ma che abbandonato a se stesso subito dopo l'inaugurazione dall'Amministrazione 2002-2010 targata Campo, ha prodotto una perdita di oltre un milione di euro, tanto da decretare il fallimento del Consorzio a cui era stato affidato in gestione. Nel 2018, grazie alla decisione del primo cittadino Angelo Riccardi di individuare un soggetto privato/pubblico a cui affidare l'attività, il Mercato Ittico ha cominciato un percorso burocratico per avviare un nuovo inizio.

Tanti sono i lati da approfondire e che questo opuscolo si propone di fare grazie all'attenta analisi dei dati. Forse la lettura non sarà agile in tutti i suoi punti, ma ciò che sicuramente non sfuggirà è che amministrare tra il 2010 ed il 2019 in una situazione così difficile ha limitato drasticamente la possibilità di dare risposte ai sogni e ai bisogni dei cittadini di Manfredonia.



## **1 L'analisi della spesa corrente**

Il presente lavoro analizza la spesa corrente del Comune di Manfredonia nell'arco di quasi un ventennio (dal 2000 al 2018), evidenziando l'andamento delle sue componenti principali (spesa del personale, acquisto di beni e servizi, ecc.). L'obiettivo è quello di mostrare come i problemi di natura finanziaria emersi con tanta veemenza negli ultimi anni di gestione, in realtà provengono da molto lontano, e come, nonostante una situazione di fatto compromessa ed una spesa sostanzialmente rigida si sia cercato di amministrare al meglio la Città. Sono tre le criticità che emergono dalla lettura dei dati e rispetto ai quali vi è una responsabilità storica e politica che non può essere scaricata con molta semplicità sull'ultima amministrazione:

1. le criticità legate alla gestione di alcuni contratti di servizio con particolare riferimento a quello di gestione e riscossione delle entrate;
2. l'importante e scomoda eredità ricevuta in termini di interessi da restituire su mutui contratti soprattutto all'inizio degli anni 2000;
3. la necessità di dover intervenire per sanare situazioni straordinarie e ripagare debiti latenti e riferiti addirittura agli anni novanta.

L'analisi non tiene conto delle componenti di spesa "tasse" e "trasferimenti" poiché le prime, essendo rappresentate soprattutto dall'IRAP seguono lo stesso andamento del costo del personale e quindi per tale macroaggregato valgono le stesse considerazioni fatte per il personale. Inoltre rappresentano somme non discrezionali e sulle quali, pertanto, non è possibile esprimere un giudizio politico oltre che tecnico. I secondi, invece, sono quasi completamente legati ai trasferimenti d'entrata e di conseguenza costituiscono una sorta di partita di giro (si ricordi che Manfredonia è comune capofila dell'Ambito territoriale socio-sanitario e come tale gestisce servizi di carattere sociale per altri comuni della provincia attraverso risorse trasferite da Regione Puglia e Stato e vincolate a determinati interventi)

### ***1.1 La spesa per il personale***

Il personale rappresenta una delle principali voci di spesa di un bilancio comunale. Si tratta di una spesa necessaria che serve per remunerare coloro che devono erogare servizi ai cittadini. Ovviamente, come per tutte le organizzazioni, ci deve essere proporzionalità tra costi del personali e attività/servizi da erogare.

Se si analizza la figura 1.1, si evince che dal 2000 al 2009 la spesa di personale è cresciuta del 12,47% passando da € 8.355.543,39 a € 9.292.269,00 con un picco nel 2004 di € 9.618.988,00. A partire dal 2010 si verifica una costante riduzione del costo del personale (dovuta all'introduzione dei limiti alle assunzioni introdotta con il DL 78/2010), che raggiungere l'importo di € 7.181.921,03 nell'anno 2018 (-23,57%)<sup>1</sup>.

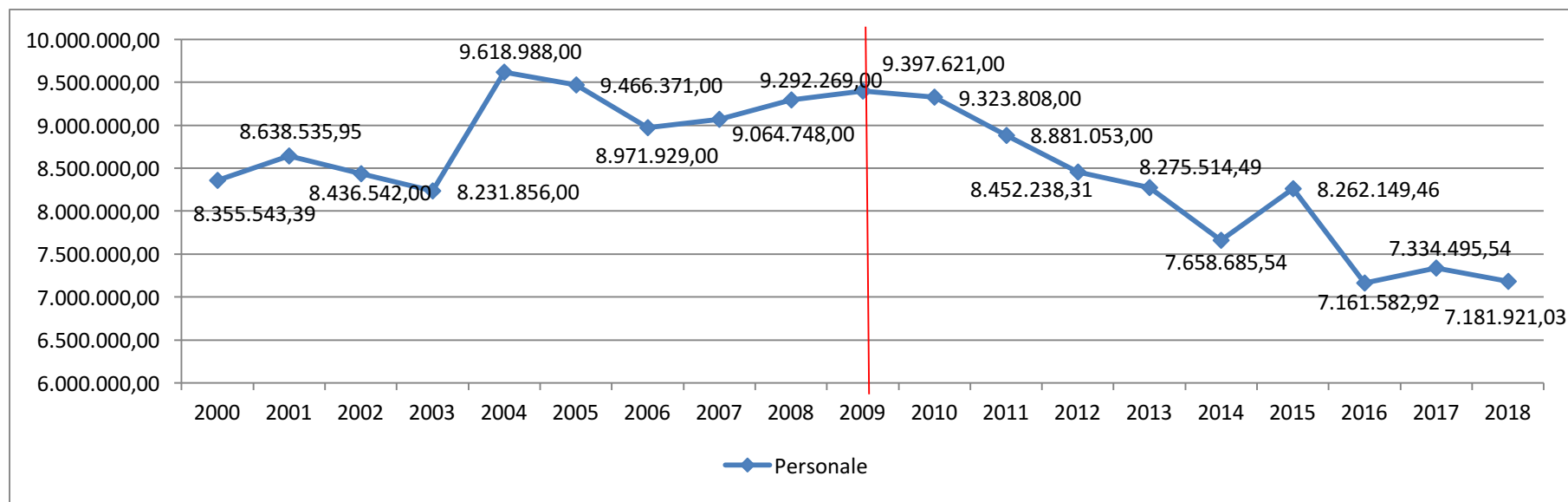
---

<sup>1</sup> Il 2015 sembra un anno in cui si inverte la tendenza. In realtà è solo l'effetto dell'introduzione della nuova contabilità armonizzata. I nuovi principi contabili hanno introdotto il cosiddetto fondo pluriennale vincolato e alcune spese precedentemente a residuo sono state imputate a competenza.



In termini di numero di dipendenti (i dati sono disponibili solo a partire dal 2010) si passa da 201 dipendenti a 139. Si tratta di un numero decisamente basso per gestire un Comune di oltre 55.000 abitanti. Per capire quanto il numero di dipendenti sia insufficiente basta sapere che il Decreto del Ministero dell'Interno 10 aprile 2017, recante “*Individuazione dei rapporti medi ‘dipendenti/popolazione’ validi per gli Enti in condizioni di dissesto, per il triennio 2017-2019*” stabilisce quale rapporto medio dipendenti/abitanti per un comune appartenete alla classe demografica 20.000-59.999 come è Manfredonia, il valore di 1/146. In altri termini il Comune di Manfredonia, secondo tali stime, dovrebbe avere almeno 388 dipendenti.

**Figura 1.1** l’andamento della spesa del personale dal 2000 al 2018 –valori espressi in euro



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

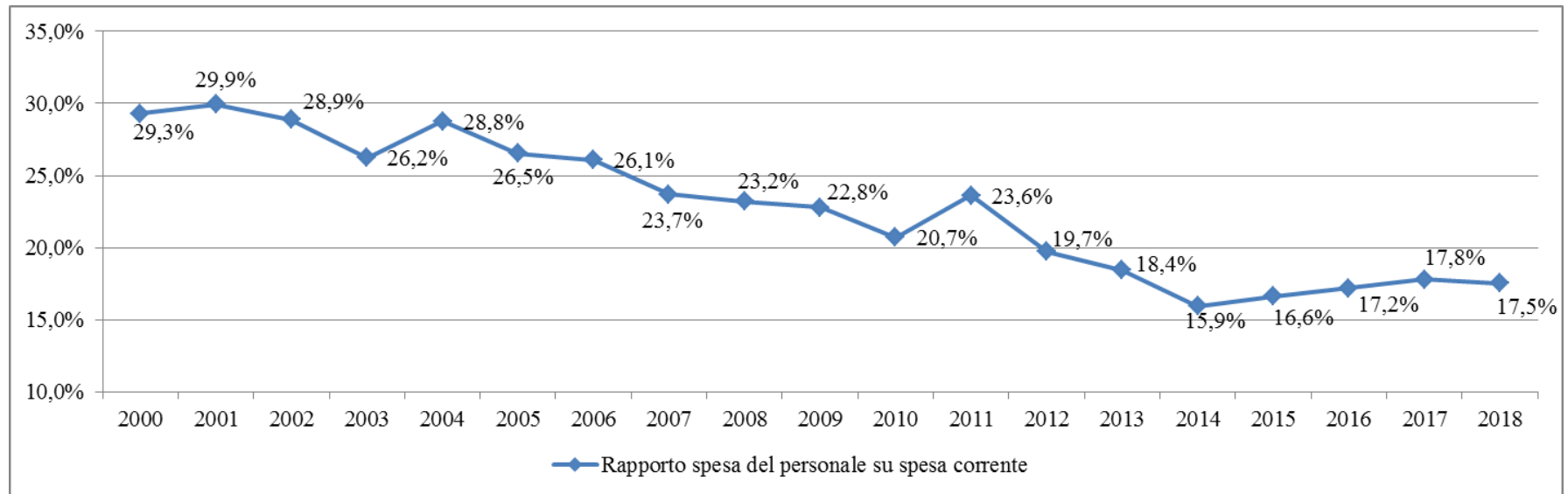
Un modo indiretto per misurare l’inadeguatezza numerica dei dipendenti è rapportare la spesa del personale rispetto alla totale della spesa corrente. Sono ritenute fisiologicamente virtuose percentuali superiori al 25% e inferiori al 30%. Al di sopra di tale soglia si ipotizza un eccesso di personale, al di sotto un problema di capacità del comune di erogare con efficienza i servizi.

Nella figura 1.2 è evidenziato il rapporto spesa del personale su spesa corrente. Solo nei primi anni del grafico la percentuale è compresa nell’intervallo 25-30. A partire dal 2007 comincia a diminuire sino a raggiungere valori preoccupanti attorno al 17%.

Spesso si pensa ai dipendenti pubblici come ad un apparato poco competente e autoreferenziale. Per quanto tale vulgata possa corrispondere a vero, si tratta solo di una lettura parziale del fenomeno. In realtà è importante mettere i lavoratori nelle giuste condizioni per poter lavorare. Il sottodimensionamento delle organizzazioni produce gli stessi se non più problemi di organizzazioni con abbondanza di personale.

Le limitazioni di carattere normativo, da un lato, la necessità di tagliare la spesa, dall'altro, non solo hanno impoverito il Comune di un numero adeguato di dipendenti, ma hanno anche comportato l'impossibilità di acquisire le giuste professionalità con la desolante conseguenza che il lavoro è stato suddiviso tra i pochi rimasti e capaci.

**Figura 1.2 il rapporto tra spesa del personale e spesa corrente dal 2000 al 2018**



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

## 1.2 La spesa per beni e servizi

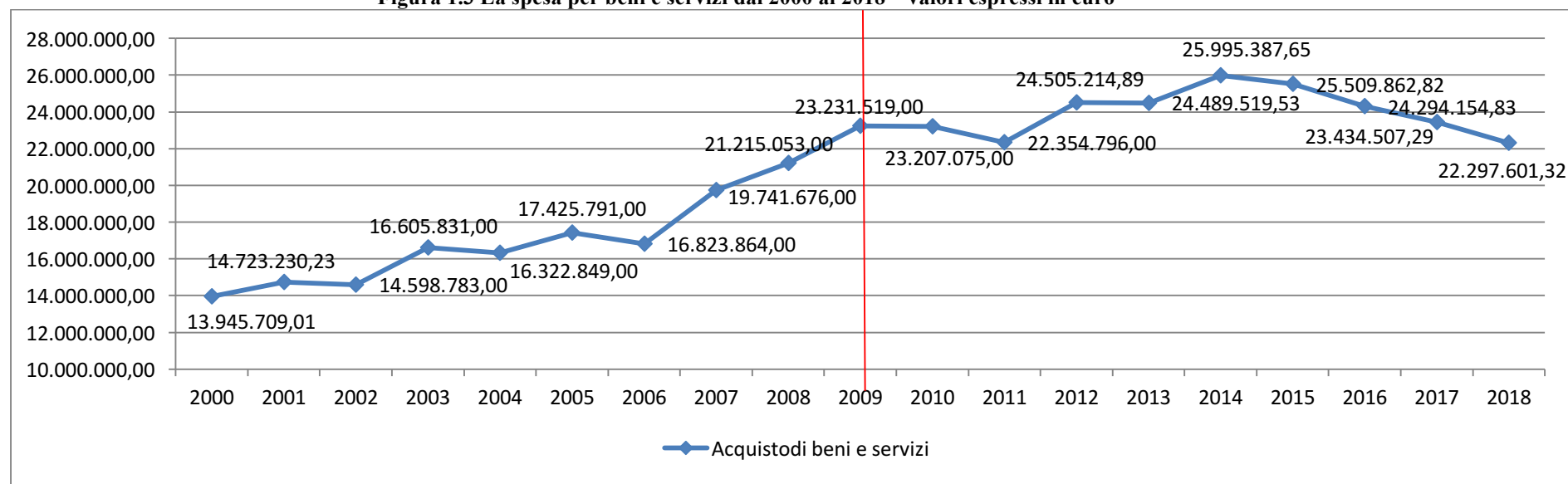
La spesa per beni e servizi, di solito, rappresenta la principale componente della spesa corrente di un comune. Si tratta del costo che un ente sostiene per acquistare all'esterno quello che non riesce a produrre direttamente.

Ne fanno parte:

- le spese di funzionamento degli uffici e degli edifici pubblici di proprietà comunale (comprese le scuole e gli impianti sportivi) come le utenze elettriche e idriche, il riscaldamento, la cancelleria, i software, ecc.;
- le spese dovute all'erogazione di servizi da parte di terzi (servizi esternalizzati) come la pubblica illuminazione, le manutenzioni di edifici e strade, l'igiene urbana, i servizi per la riscossione dei tributi, ecc..

Dal 2000 al 2018 la spesa corrente per acquisto di beni e servizi passa da € 13.945.709,01 a € 22.297.601,32 con una variazione del 59,89%.

Figura 1.3 La spesa per beni e servizi dal 2000 al 2018 – valori espressi in euro



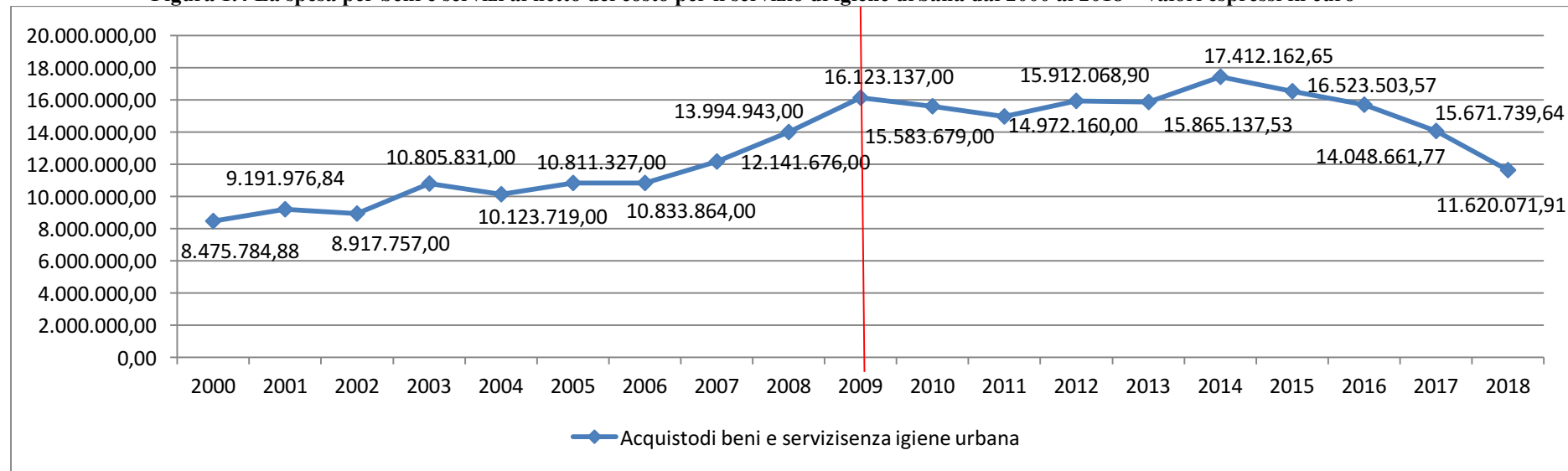
Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

La figura 1.3 mostra come la spesa sia sostanzialmente cresciuta sino al 2014, anno con il valore di spesa più alto (€ 25.995.387,65). Dal 2000 al 2006 il trend medio di crescita è inferiore al 7% annuo. Poi si assiste ad una vera e propria impennata nel triennio 2007-2009 quando la crescita annua è di circa il 12%. Nel 2010 e nel 2011 il trend si inverte e la spesa per acquisti di beni e servizi diminuisce sino

al valore di € 22.354.796,00. Il triennio successivo (2012-2014) è segnato da un ulteriore incremento della spesa. Dal 2015 al 2018 la spesa cala.

Per una più accurata analisi dei dati, è necessario depurare dalla spesa per acquisto di beni e servizi quella relativa al servizio di igiene urbana che, per legge, prevede la sua piena copertura tramite emissione del ruolo TARI e che verrà trattato a parte (figura 1.4).

**Figura 1.4 La spesa per beni e servizi al netto del costo per il servizio di igiene urbana dal 2000 al 2018 – valori espressi in euro**



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

Depurando il valore del servizio di igiene urbana dalla spesa per acquisto di beni e servizi, lo scenario cambia almeno nelle percentuali di crescita della spesa.

Dal 2000 al 2009 si passa da € 8.475.784,88 a € 16.123.137,00 con una crescita del **90,23%** (circa il 10% all'anno). Il periodo di maggiore crescita è, come in precedenza, il triennio 2007-2009 quando il tasso di crescita annuo è di circa il 16%.

Dal 2010 al 2013 la spesa subisce una lieve contrazione per ricrescere nel 2014 sino a € 17.412.162,65 per poi scendere drasticamente sino al € 11.620.071,91 nel 2018.

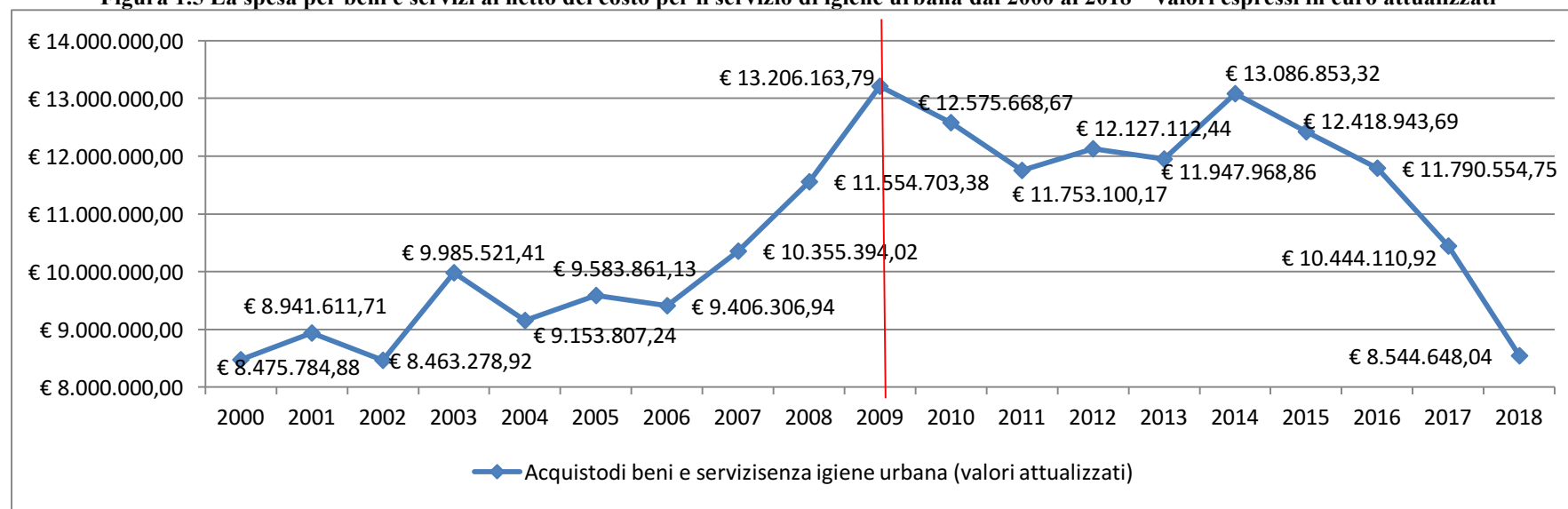


Esercizio interessante e metodologicamente corretto è quello di attualizzare i valori, cioè di eliminare l'effetto inflazione (il costo della vita nel 2000 era inferiore rispetto al costo della vita nel 2018).

Se scontiamo la spesa corrente per acquisto di beni e servizi al netto del servizio di igiene urbana emerge una situazione molto chiara e rappresentata dalla figura 1.5.

Il 2009 diventa l'anno con la spesa per acquisto di beni e servizi più alta. Il periodo 2010-2018 è un periodo, fatta eccezione per il 2014, di sostanziale contrazione di questa tipologia di spesa. Addirittura nel 2018 il livello di spesa espresso in termini reali (a parità di costo della vita) ritorna a quello del 2000.

**Figura 1.5 La spesa per beni e servizi al netto del costo per il servizio di igiene urbana dal 2000 al 2018 – valori espressi in euro attualizzati**



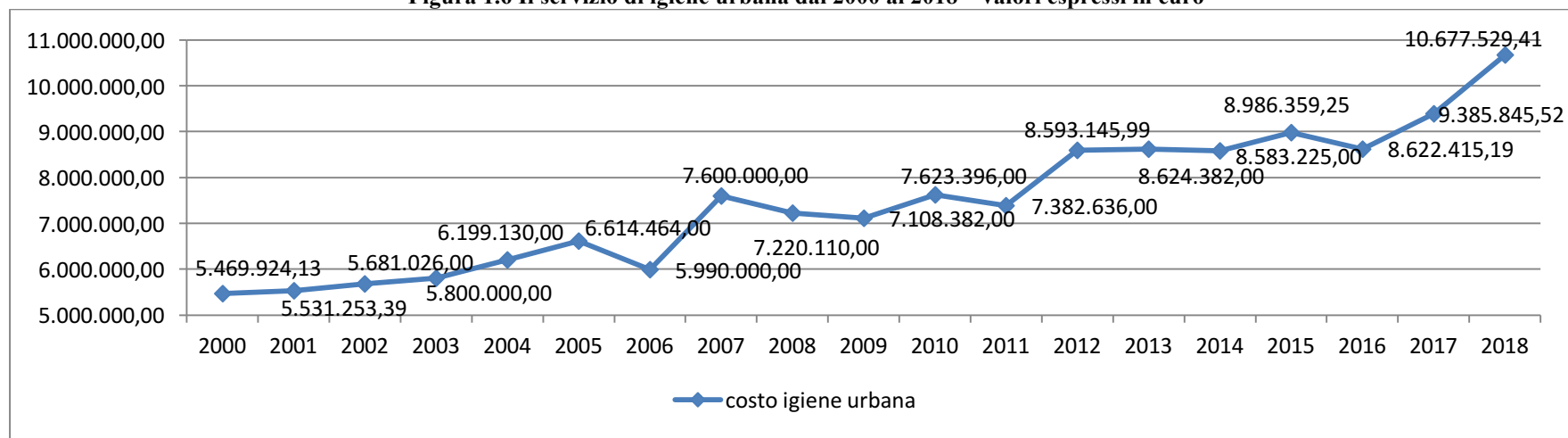
Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

La figura 1.6 riporta l'andamento del costo del servizio di igiene urbana dal 2000 al 2018.

Il costo del servizio aumenta da € 5.469.924,13 del 2000 a € 10.677.529,41. Tale aumento si deve in parte alla scelta di adottare il metodo della differenziata porta a porta che ha portato alla necessità di assumere nuovo personale, in parte all'estensione del servizio in aree del territorio cittadino precedentemente non servite, e in parte all'aumento dei costi di smaltimento dei rifiuti. Il costo per abitante del

servizio nel 2018 è stato pari a € 188,19 con il costo medio pro-capite leggermente inferiore a quello dell'intera Regione Puglia pari a € 191,92<sup>2</sup>.

**Figura 1.6 Il servizio di igiene urbana dal 2000 al 2018 – valori espressi in euro**



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

I dati riportati in figura devono essere letti congiuntamente con quelli riportati nella tabella 1-4 nel paragrafo dedicato agli oneri straordinari. In tale tabella, infatti, è riportato l'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente per il servizio di igiene urbana relativi in gran parte agli anni dal 2003 al 2010.

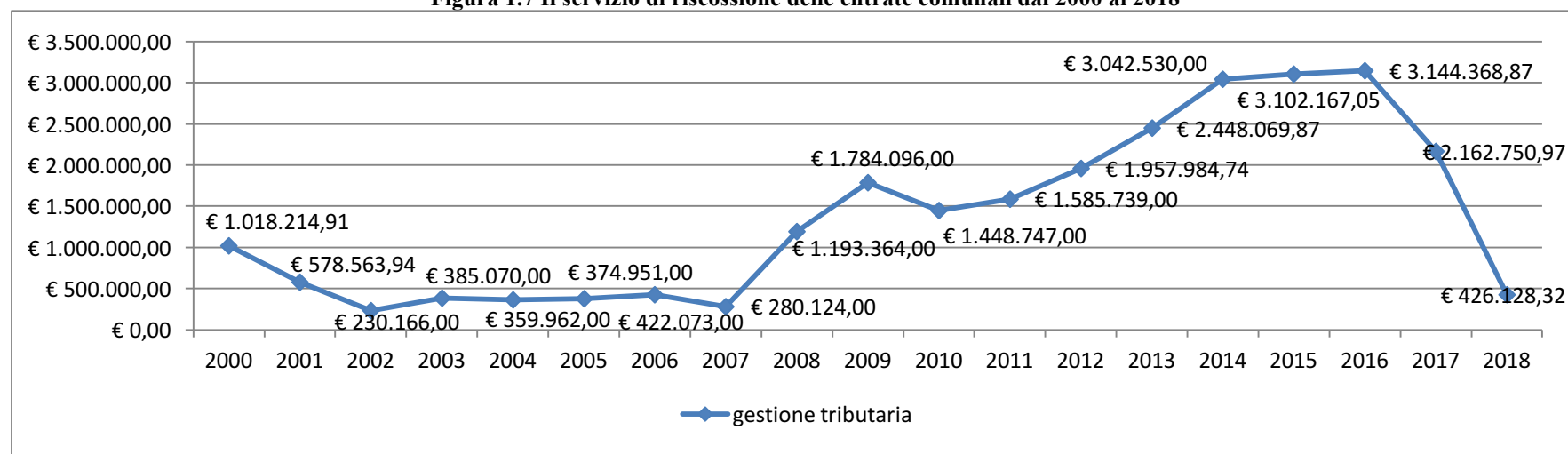
Ciò che emerge è che il costo reale del servizio (costo dichiarato in bilancio più debiti riconosciuti successivamente) cresce in modo significativo nel triennio 2007-2009, resta sostanzialmente sugli stessi valori sino al 2017 e poi aumenta di nuovo nel 2018 per via dell'aumento del costo dei conferimenti in discarica.

<sup>2</sup> Rapporto Rifiuti Urbani – Relazione 2019 -ISPRA

All'interno della spesa per beni e servizi, quello di supporto alla riscossione tributi appare degno di nota per ammontare ed evoluzione nel tempo.

Nella Figura 1.7 è riportato il costo del servizio dal 2000 al 2018. Sino al 2007 (con l'eccezione del primo anno) la spesa è relativamente bassa e mediamente inferiore ai € 400.000,00. A partire dal 2008, la spesa cresce sino a raggiungere il valore di € 3.144.368,87 nel 2016. Il periodo 2008-2016 rappresenta esattamente il periodo contrattuale con la società Gestione Tributi SPA alla quale è affidata non solo la riscossione delle entrate comunali da lotta all'evasione (quindi da accertamento e coattivo), ma anche la gestione ordinaria che spesso non richiede alcun particolare sforzo lavorativo.

**Figura 1.7 Il servizio di riscossione delle entrate comunali dal 2000 al 2018**



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

Per capire di ciò di cui stiamo parlando è necessario conoscere l'aggio applicato dalla società di riscossione alle entrate comunali previsto contrattualmente (tabella 1-1) e fare alcuni esempi.

Leggendo la tabella, emerge con evidenza che la differenza in termini di aggio tra riscossioni spontanee e riscossioni a seguito di attività accertativa (violazioni) è minima o assente come nel caso della TARI nonostante lo sforzo lavorativo richiesto sia molto diverso. Si pensi ad esempio che la riscossione dell'IMU e della TASI cosiddetta spontanea avviene in autoliquidazione, cioè i contribuenti pagano attraverso F24 senza necessità di supporto o consulenza presso gli sportelli comunali o del soggetto riscossore (non c'è neppure bisogno che vengano inviati bollettini di pagamento precompilati). L'aggio previsto contrattualmente è pari al 8,20%. L'attività di lotta all'evasione, invece, prevede almeno che si confrontino i dati catastali con i pagamenti effettivi, si elaborino i cosiddetti ruoli e si faccia

attività di stampa e invio. Per questa attività l'aggio è del 9,99%. Inoltre, poiché l'ammontare dei pagamenti spontanei supera in media di cinque/sei volte quello derivante da lotta all'evasione, si può facilmente calcolare come il compenso per un'attività che di fatto si concretizza in nulla (legata alla riscossione ordinaria dell'IMU) sia almeno il quintuplo di quella legata alla lotta all'evasione tributaria. Si tratta di un meccanismo contrattuale perverso che spinge il gestore a non combattere l'evasione in quanto troppo costosa rispetto al compenso percepito.

**Tabella 1-1 Il servizio di riscossione delle entrate comunali dal 2000 al 2018**

<i>Tipologia entrata</i>	<i>Aggio applicato</i>
Acquedotto rurale	6,09%
Canone OSAP (permanente e temporaneo)	6,09%
Gestione TARSU/TARES/TARI spontanea e violazioni	8,40%
ICI spontanea	9,99%
IMU spontanea	8,20%
IMU violazioni	9,99%
ICP e diritti affissioni	6,09%
lapade votive	6,09%
oneri di urbanizzazione	6,09%
Refezione scolastica	6,09%
servizio scuolabus	6,09%
Violazioni codice della strada (verbali ordinari, ztl, photored)	6,09%

**Fonte: elaborazioni su contratto di servizio tra Comune di Manfredonia e società Gestione Tributi spa**

In tabella 1-2 è inserito il costo del servizio di riscossione (colonna A), l'ammontare delle riscossioni riportato al tiolo I e al titolo III delle entrate del comune di Manfredonia (colonna B), il fondo di solidarietà comunale (colonna C)<sup>3</sup>, il rapporto percentuale tra spese per il servizio di riscossione e le entrate tributarie ed extratributarie comunali. Fino al 2007 il servizio di riscossione pesava il 2-3% delle entrate; a partire dal 2008 e fino al 2017 il peso è di poco superiore al 9%. Ciò significa che l'organizzazione che l'ente si era dato sino al 2007 era più efficiente di quella prevista successivamente e che l'obiettivo di migliorare la riscossione delle entrate previsto contrattualmente non è stato raggiunto. L'effetto delle entrate da lotta all'evasione che avrebbe dovuto coprire il maggior costo del servizio è stato quasi nullo

<sup>3</sup> Se alle entrate del tiolo I e del tiolo III si sottrae l'importo del fondo di solidarietà comunale si ottiene il totale delle entrate tributarie ed extratributarie comunali

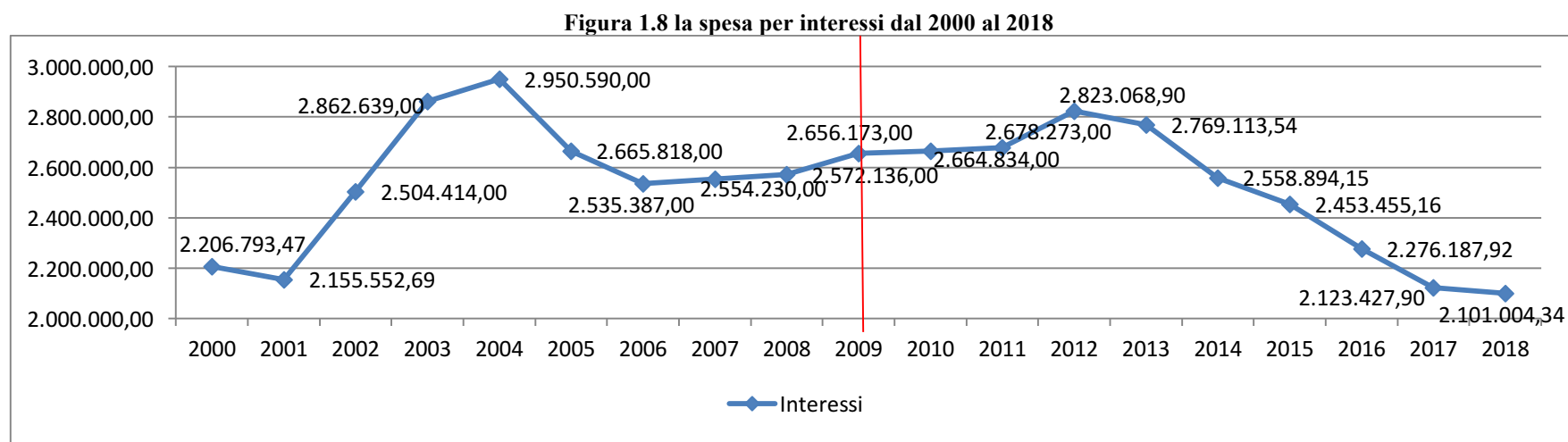
**Tabella 1-2 Il servizio di riscossione delle entrate comunali dal 2000 al 2018**

Anno	Costo gestione tributaria (A)	Entrate titolo I e titolo III (B)	Fondo di solidarietà comunale (C)	Rapporto tra spese e riscossioni (D= A/(B-C))
2000	€ 1.018.214,91	12.686.355,22	0,00	8,03%
2001	€ 578.563,94	14.848.288,72	0,00	3,90%
2002	€ 230.166,00	18.582.284,00	6.488.139,04	1,90%
2003	€ 385.070,00	22.583.484,00	6.109.817,33	2,34%
2004	€ 359.962,00	22.126.670,00	5.911.192,00	2,22%
2005	€ 374.951,00	26.222.683,00	6.185.070,00	1,87%
2006	€ 422.073,00	21.766.720,00	6.559.092,00	2,78%
2007	€ 280.124,00	21.459.943,00	6.989.415,00	1,94%
2008	€ 1.193.364,00	25.640.353,00	6.412.073,00	6,21%
2009	€ 1.784.096,00	21.707.971,00	7.880.124,00	12,90%
2010	€ 1.448.747,00	23.707.085,00	8.413.474,00	9,47%
2011	€ 1.585.739,00	34.056.409,00	9.287.977,00	6,40%
2012	€ 1.957.984,74	37.731.742,81	8.375.050,25	6,67%
2013	€ 2.448.069,87	30.692.949,70	6.569.969,03	10,15%
2014	€ 3.042.530,00	39.699.125,49	5.201.117,77	8,82%
2015	€ 3.102.167,05	34.775.855,00	5.422.666,93	10,57%
2016	€ 3.144.368,87	34.542.588,57	5.915.906,30	10,98%
2017	€ 2.162.750,97	33.444.260,53	6.633.358,79	8,07%
2018	€ 426.128,32	33.011.461,86	6.332.621,83	1,60%

Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

### 1.3 La spesa per interessi

La spesa per interessi (figura 1.8) presenta un andamento altalenante: dal 2000 al 2004 cresce sino a raggiungere € 2.950.590,00 nel 2004, anno di massima spesa della serie considerata; dopo esser calata nel 2005 non varia sostanzialmente sino al 2011. Nel 2012 ricresce sino al valore di € 2.823.068,90 per poi calare bruscamente sino al 2018 quanto ritorna a valori inferiori al 2000.



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

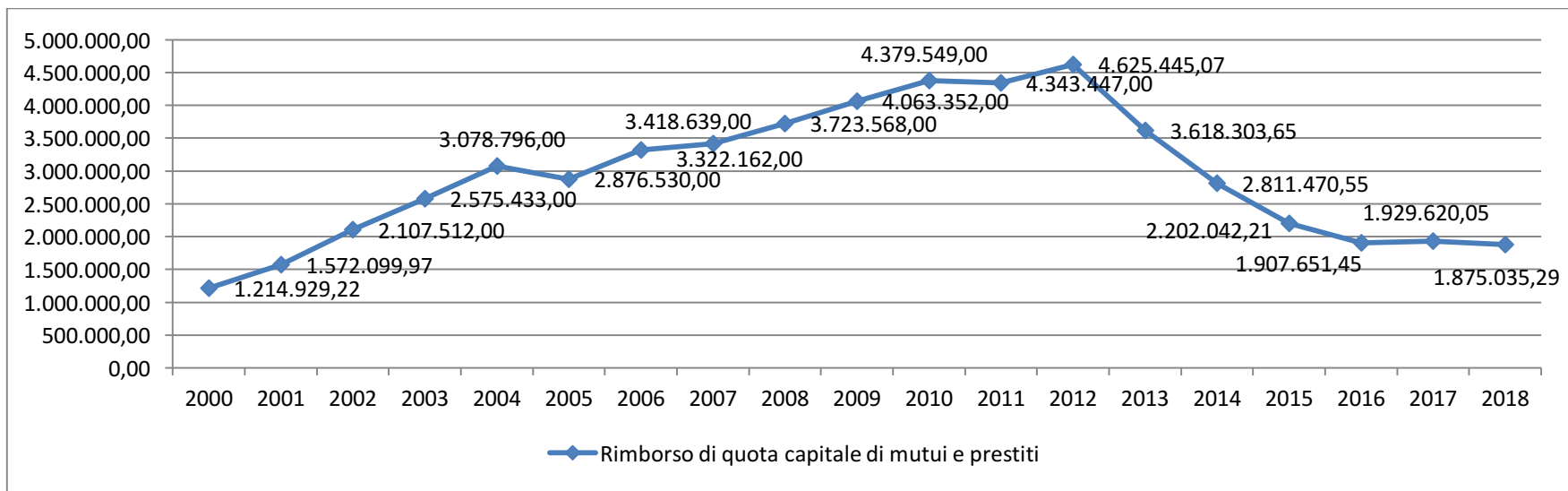
Per completezza metodologica, la spesa per interessi deve essere analizzata congiuntamente al debito contratto nello stesso periodo. Infatti gli interessi sono solo una parte delle rate annue che il Comune restituisce a fronte della contrazione di un mutuo. Resta da analizzare, cioè la parte di restituzione del capitale che, sebbene non sia propriamente spesa corrente, contribuisce alla formazione dell'equilibrio di parte corrente.

Nella figura 1.9 è rappresentata l'evoluzione delle rate di mutuo pagate dal comune dal 2000 al 2018. La spesa cresce notevolmente sino al 2012 passando da € 1.214.929,22 a € 4.625.445,07 del 2012 con una crescita del 280%. Dal 2013 al 2018, il trend si inverte sino a toccare il valore minimo nel 2018 di € 1.875.035,29 anche grazie alla rinegoziazione dei mutui con Cassa Depositi e Prestiti avvenuta nel 2014 che ha reso lo stock di debito comunale più sostenibile.

La figura 1.10 espone l'ammontare complessivo della spesa per la gestione del debito comunale (quota capitale più interessi).

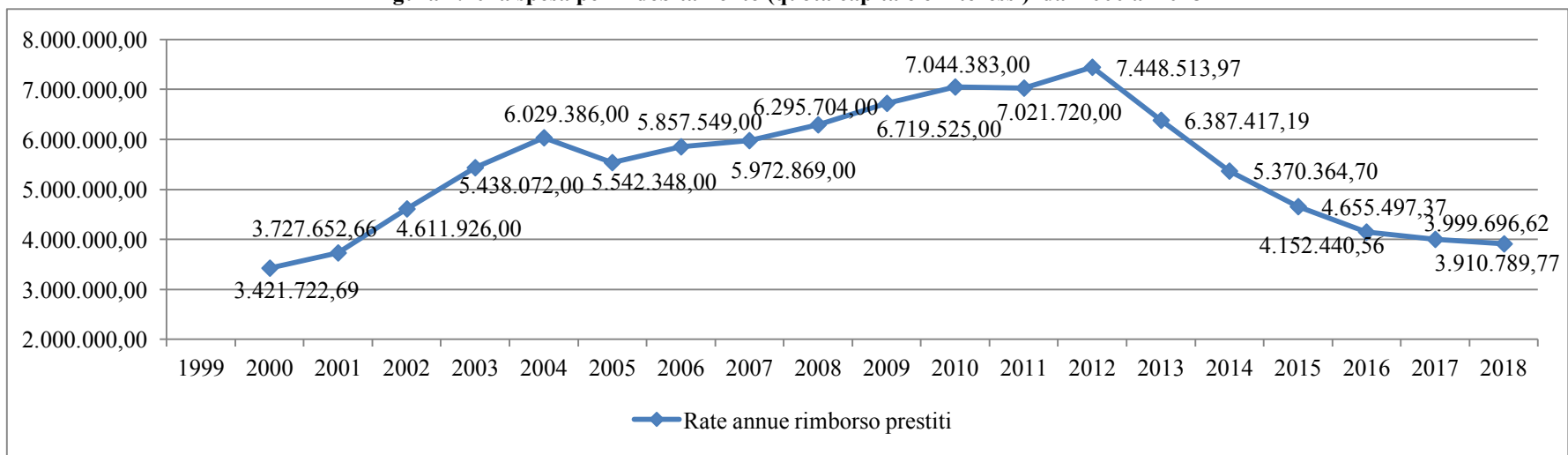
**Figura 1.9 la spesa per rimborso prestiti dal 2000 al 2018**





Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

**Figura 1.10 la spesa per indebitamento (quota capitale e interessi) dal 2000 al 2018**



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

Ciò che emerge dalla lettura congiunta delle figure è la crescita sino al 2012 quasi incontrollata del debito al limite dei parametri consentiti da legge. C'è da dire che contrarre debito non è di per sé un concetto economico errato: attraverso il debito è possibile realizzare investimenti, quindi distribuire ricchezza sul territorio che, poi, dovrebbe avere riflessi positivi in termini di consumi e tasse. La teoria Keynesiana si basa essenzialmente sulla necessità di utilizzare risorse pubbliche per la realizzazione delle opere pubbliche. Il problema sta nei tempi e nei modi con cui ci si indebita. In particolare, l'intervento pubblico per finanziare le opere attraverso ricorso a debito è produttivo se avviene in momenti economici anticiclici. In altri termini, quando il mercato riesce da solo a sostenersi, è il momento di ridurre la spesa pubblica; al contrario, nei momenti di crisi la spesa pubblica serve per sostenere l'economia. Ne deriva che la crescita del debito contratto sino a 2008 (momento in cui comincia la crisi dei mutui subprime e di conseguenza del settore edile) non trova nessuna giustificazione economica ed anzi palesa una cattiva gestione delle risorse. Non vi è prova diretta, ma un debito che cresce in periodo di edificazione da parte dei privati presenta due grosse inefficienze:

- l'inadeguatezza del comune di far pagare il giusto prezzo al mercato in termini di oneri di urbanizzazione: non avendo abbastanza entrate da privati, si è dovuti ricorrere a debito per realizzare le opere pubbliche;
- la gestione delle opere in termini di ricaduta sul territorio: se i prezzi di realizzazione superano quelli di mercato per una cattiva gestione del capitolato di gara, si genera un surplus per l'imprenditore che, invece, avrebbe dovuto essere usato per la realizzazione di altre opere e quindi per pagare altri lavoratori. Poiché la propensione al consumo decresce al crescere del salario (cioè più si è ricchi, meno si spende in proporzione) una cattiva gestione di un'opera pubblica si traduce in minori consumi sul territorio, quindi minor benessere e minor tasse pagate.

Se dal 2009, la contrazione di nuovo debito ha senso a livello teorico, lo ha meno per il comune in quanto già a livelli critici prima di quel momento. Inoltre, si specifica che parte del debito contratto nel 2012 è servito per pagare il rilevante debito fuori bilancio nei confronti della società gestrice del servizio di igiene urbana.

La tabella 1-3 mostra i mutui contratti nel periodo analizzato. La figura 1.11, invece riporta lo stock complessivo del debito comunale nello stesso arco temporale

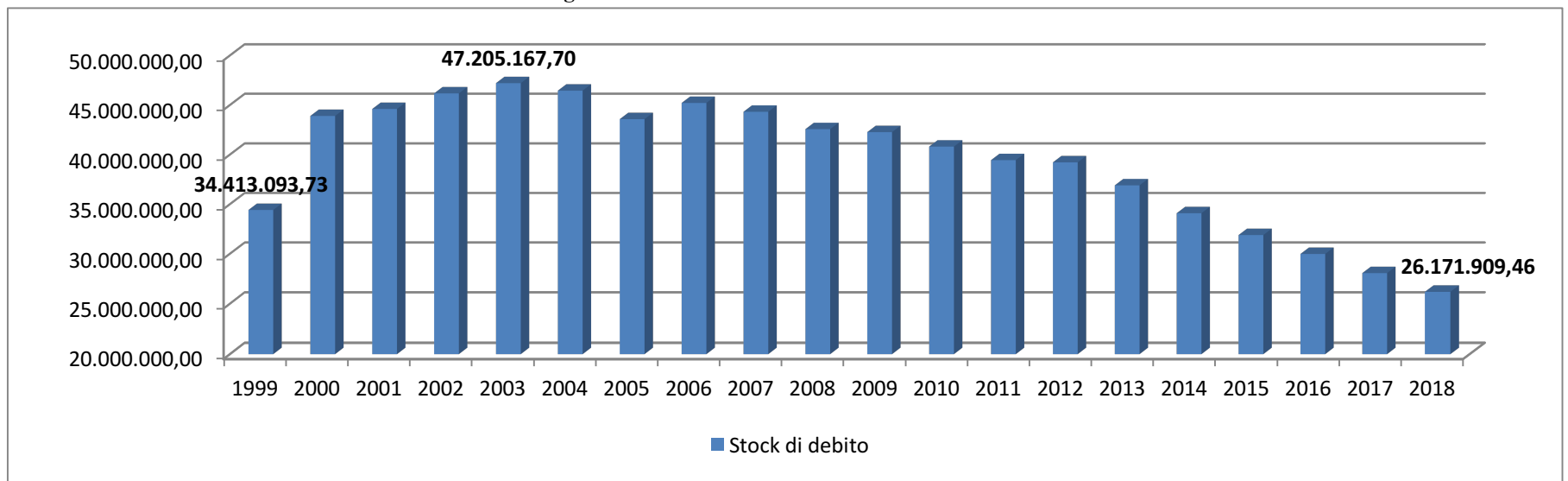
**Tabella 1-3 I mutui contratti dal 2000 al 2018**

<b>anno</b>	<b>Nuovi mutui contratti</b>
2000	€ 10.699.143,19
2001	€ 2.274.734,41
2002	€ 3.679.703,76
2003	€ 3.608.466,80
2004	€ 2.324.056,00

2006	€ 4.956.452,47
2007	€ 2.527.974,00
2008	€ 1.970.913,56
2009	€ 3.765.000,00
2010	€ 2.919.457,00
2011	€ 2.978.500,00
2012	€ 4.400.000,00
2013	€ 1.300.000,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 47.404.401,19</b>

Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

Figura 1.11 lo stock di debito dal 2000 al 2018

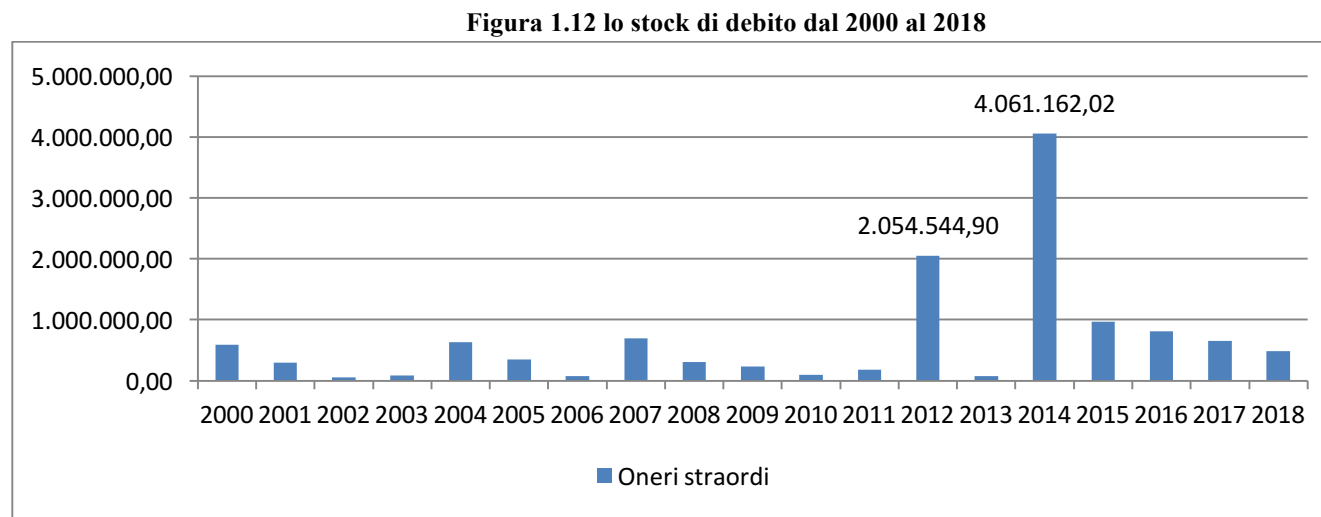


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

#### 1.4 La spesa per oneri straordinari

Per oneri straordinari si intendono quelle spese di carattere imprevisto e non connesse alla gestione corrente e corretta dell'ente locale. I casi più frequenti sono rappresentati dal riconoscimento di debiti fuori bilancio. Si tratta di somme che il comune deve in forza di una sentenza avversa o di lavori e servizi non impegnati correttamente. Gli oneri straordinari (figura 1.12) sono sostanzialmente bassi ad eccezione del 2012 e del 2014 quando vengono riconosciuti debiti fuori bilancio entrambi relativi al servizio di igiene urbana.

Dal 2015 al 2018 il valore degli oneri straordinari è relativamente maggiore rispetto al resto della serie perché dal 2015, con la diversa classificazione prevista dalla contabilità armonizzata, vengono incluse in tale macroaggregato anche le spese assicurative.



Fonte: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale>

Nella tabella1-4 è riportato l'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel periodo 2012-2014 per il servizio di igiene urbana con l'indicazione dell'anno in cui effettivamente tali costi avrebbero dovuto essere sostenuti Si tratta di oneri derivanti da gestioni pregresse che vanno dal 1991 al 2010.

Il rilevante debito è stato pagato attraverso alienazioni patrimoniali per € 3.791.119,97e ricorso all'indebitamento per € 1.866.349,92.

**Tabella 1-4 I debiti fuori bilancio per il servizio di igiene urbana**

<i>Anno debito</i>	<i>Importo</i>
1991-1999	€ 501.149,92
2003	€ 70.000,00
2004	€ 465.000,00
2006	€ 142.306,24
2007	€ 300.000,00
2008	€ 422.443,73
2009	€ 2.358.400,00
2010	€ 1.398.170,00
<b>Totale</b>	<b>€ 5.657.469,89</b>

Fonte: dati elaborati su delibera del Consiglio Comunale n.63 del 29.11.2011

### 1.5 La spesa corrente: una sguardo di sintesi

L'analisi delle principali voce che compongono la spesa corrente del comune di Manfredonia

**Tabella 1-5 I la spesa corrente dal 2000 al 2018: una sguardo di sintesi**

<i>Anno</i>	<i>Personale</i>	<i>Acquistodi beni e servizi</i>	<i>Trasferimenti</i>	<i>Interessi</i>	<i>Imposte</i>	<i>Oneri straordi</i>	<i>Totale</i>
2000	€ 8.355.543,39	€ 13.945.709,01	€ 2.844.195,28	€ 2.206.793,47	€ 576.094,24	€ 593.044,36	€ 28.521.379,75
2001	€ 8.638.535,95	€ 14.723.230,23	€ 2.413.721,23	€ 2.155.552,69	€ 625.384,89	€ 293.224,60	€ 28.849.649,59
2002	€ 8.436.542,00	€ 14.598.783,00	€ 2.954.427,00	€ 2.504.414,00	€ 650.900,00	€ 58.395,00	€ 29.203.461,00
2003	€ 8.231.856,00	€ 16.605.831,00	€ 2.957.577,00	€ 2.862.639,00	€ 628.692,00	€ 80.972,00	€ 31.367.567,00
2004	€ 9.618.988,00	€ 16.322.849,00	€ 3.253.804,00	€ 2.950.590,00	€ 651.045,00	€ 635.328,00	€ 33.432.604,00
2005	€ 9.466.371,00	€ 17.425.791,00	€ 5.173.136,00	€ 2.665.818,00	€ 604.026,00	€ 351.272,00	€ 35.686.414,00
2006	€ 8.971.929,00	€ 16.823.864,00	€ 5.387.283,00	€ 2.535.387,00	€ 606.025,00	€ 69.677,00	€ 34.394.165,00
2007	€ 9.064.748,00	€ 19.741.676,00	€ 5.600.525,00	€ 2.554.230,00	€ 614.518,00	€ 697.826,00	€ 38.273.523,00
2008	€ 9.292.269,00	€ 21.215.053,00	€ 5.937.957,00	€ 2.572.136,00	€ 692.832,00	€ 305.018,00	€ 40.015.265,00
2009	€ 9.397.621,00	€ 23.231.519,00	€ 5.008.357,00	€ 2.656.173,00	€ 690.082,00	€ 235.073,00	€ 41.218.825,00
2010	€ 9.323.808,00	€ 23.207.075,00	€ 9.054.280,00	€ 2.664.834,00	€ 668.608,00	€ 94.000,00	€ 45.012.605,00
2011	€ 8.881.053,00	€ 22.354.796,00	€ 2.836.708,00	€ 2.678.273,00	€ 672.558,00	€ 174.696,00	€ 37.598.084,00
2012	€ 8.452.238,31	€ 24.505.214,89	€ 4.459.394,46	€ 2.823.068,90	€ 566.986,81	€ 2.054.544,90	€ 42.861.448,27
2013	€ 8.275.514,49	€ 24.489.519,53	€ 8.687.660,62	€ 2.769.113,54	€ 614.426,21	€ 72.763,89	€ 44.908.998,28
2014	€ 7.658.685,54	€ 25.995.387,65	€ 7.015.806,34	€ 2.558.894,15	€ 747.662,50	€ 4.061.162,02	€ 48.037.598,20
2015	€ 8.262.149,46	€ 25.509.862,82	€ 11.908.850,08	€ 2.453.455,16	€ 577.927,64	€ 971.184,58	€ 49.683.429,74
2016	€ 7.161.582,92	€ 24.294.154,83	€ 6.291.180,94	€ 2.276.187,92	€ 812.863,26	€ 813.192,26	€ 41.649.162,13
2017	€ 7.334.495,54	€ 23.434.507,29	€ 6.892.006,04	€ 2.123.427,90	€ 781.536,64	€ 655.622,89	€ 41.221.596,30
2018	€ 7.181.921,03	€ 22.297.601,32	€ 8.003.956,97	€ 2.101.004,34	€ 877.951,40	€ 488.626,51	€ 40.951.061,57



## 1.6 La gestione di cassa

**Tabella 1-6 I l'andamento della cassa dal 2000 al 2018**

Anno	Saldo di cassa corrente	Saldo di cassa corrente cumulato	saldo di cassa conto capitale	saldo di cassa conto capitale cumulato	Saldo di cassa totale	Saldo di cassa totale cumulato
2000	-€ 605.599,41	-€ 605.599,41	€ 962.983,47	€ 962.983,47	€ 357.384,06	€ 357.384,06
2001	€ 203.478,34	-€ 402.121,07	-€ 1.218.796,97	-€ 255.813,50	-€ 1.015.318,63	-€ 657.934,57
2002	-€ 959.829,00	-€ 1.361.950,07	€ 261.572,00	€ 5.758,50	-€ 698.257,00	-€ 1.356.191,57
2003	-€ 2.827.214,00	-€ 4.189.164,07	€ 1.676.601,00	€ 1.682.359,50	-€ 1.150.613,00	-€ 2.506.804,57
2004	€ 1.505.922,00	-€ 2.683.242,07	€ 2.424.979,00	€ 4.107.338,50	€ 3.930.901,00	€ 1.424.096,43
2005	-€ 430.642,00	-€ 3.113.884,07	€ 998.655,00	€ 5.105.993,50	€ 568.013,00	€ 1.992.109,43
2006	€ 1.038.632,00	-€ 2.075.252,07	-€ 54.818,00	€ 5.051.175,50	€ 983.814,00	€ 2.975.923,43
2007	-€ 2.874.313,00	-€ 4.949.565,07	-€ 275.041,00	€ 4.776.134,50	-€ 3.149.354,00	-€ 173.430,57
2008	€ 1.390.050,00	-€ 3.559.515,07	€ 1.826.083,00	€ 6.602.217,50	€ 3.216.133,00	€ 3.042.702,43
2009	-€ 5.515.092,00	<b>-€ 9.074.607,07</b>	-€ 1.331.776,00	€ 5.270.441,50	-€ 6.846.868,00	<b>-€ 3.804.165,57</b>
2010	-€ 2.720.066,00	-€ 11.794.673,07	€ 2.085.698,00	€ 7.356.139,50	-€ 634.368,00	-€ 4.438.533,57
2011	€ 1.328.231,00	-€ 10.466.442,07	€ 2.652.267,00	€ 10.008.406,50	€ 3.980.498,00	-€ 458.035,57
2012	-€ 1.916.674,94	-€ 12.383.117,01	€ 206.657,97	€ 10.215.064,47	-€ 1.710.016,97	-€ 2.168.052,54
2013	-€ 3.670.382,70	-€ 16.053.499,71	€ 1.918.435,63	€ 12.133.500,10	-€ 1.751.947,07	-€ 3.919.999,61
2014	-€ 4.751.019,95	-€ 20.804.519,66	-€ 412.163,26	€ 11.721.336,84	-€ 5.163.183,21	-€ 9.083.182,82
2015	-€ 1.725.797,96	-€ 22.530.317,62	€ 860.049,46	€ 12.581.386,30	-€ 865.748,50	-€ 9.948.931,32
2016	-€ 2.211.581,07	-€ 24.741.898,69	€ 2.516.070,35	€ 15.097.456,65	€ 304.489,28	-€ 9.644.442,04
2017	€ 3.348.111,22	-€ 21.393.787,47	€ 973.295,78	€ 16.070.752,43	€ 4.321.407,00	-€ 5.323.035,04
2018	€ 1.218.101,34	<b>-€ 20.175.686,13</b>	€ 79.492,65	€ 16.150.245,08	€ 1.297.593,99	-€ 4.025.441,05

La tabella 1-6 mostra l'andamento della cassa del comune di Manfredonia nel periodo 2000-2018 suddiviso tra gestione corrente e conto capitale. È semplice notare come la gestione corrente sia costantemente in deficit. Il saldo cumulato al 2018 è di - € 20.175.786,13 con un massimo toccato nel 2016 di - € 24.741.898,69. Al contrario, il saldo di cassa delle entrate in conto capitale è strutturalmente positivo ed equilibra (seppure parzialmente) il saldo di cassa corrente. Se ci si limita ad osservare l'arco temporale 2010-2018 (punto di partenza è il valore di cassa al 31.12.2009) si nota un sostanziale invarianza del saldo totale di cassa (da - € 3.804.165,57 si passa a - € 4.025.441,05), cosa non verificatasi nel decennio precedente. Resta, tuttavia, la criticità legata alla crescita del deficit di cassa corrente che raddoppia.

## *La questione Mercato Ittico*

Un'attenzione a parte merita il **Consorzio del Mercato Ittico** che ha avuto verso la fine della sua gestione un declino notevole, come si nota dai risultati ottenuti nei seguenti anni:

- 2006 euro 75.672,00; (ricavi per vendita prodotti ittici € 13.159.883)
- 2007 euro 19.325,00;(ricavi per vendita prodotti ittici € 10.539.543)
- 2008 euro 5.017,00;(ricavi per vendita prodotti ittici € 7.969.377)
- 2009 euro -100.271,00;(ricavi per vendita prodotti ittici € 5.997.068)
- 2010 euro -960.558,00.(ricavi per vendita prodotti ittici € 5.467.656)
- 2011 euro -187.338,00 ricavi per vendita prodotti ittici € 4.614.287)
- 2012- € 76.831,00 (ricavi per vendita prodotti ittici € 1.311.940).

Da quanto su evidenziato, nei diversi anni è facilmente desumibile che i ricavi per vendita dei prodotti ittici, ossia i conferimenti al Mercato Ittico hanno subito un declino a cascata, dovuto al fatto che le categorie marinarie non affluivano il prodotto all'interno del Mercato Ittico bensì lo cedevano presso grossisti nei loro magazzini di riferimento, ciò anche dovuto al fatto che i diritti di asta si aggirano intorno al 6% vanificando la utilità della struttura mercatale.

Da ciò si evincono risultati positivi fino al 2008. Ma i veri problemi iniziano dal 2009 in quanto i commercianti iniziarono a non pagare al Consorzio Mercato Ittico le partite acquistate di pesce senza la dovuta copertura finanziaria.

A determinare il peggioramento ulteriore, è stata la richiesta dei canoni arretrati, non fatto a tempo debito. Nel 2011, precisamente il 29 giugno, l'assemblea dei soci approva il bilancio, rinviando la copertura della perdita **per euro 1.025.288,18** ad altra data futura per permettere ai soci di riferire nelle proprie cooperative ed anche agli altri soci di diversa natura la possibilità di copertura della perdita.

Il 29 settembre 2011 l'assemblea riunita in seconda convocazione ha deliberato la non copertura della perdita e pertanto il Collegio Sindacale, preso atto della volontà dell'assemblea dei soci ( cooperative, Comune, C.C.I.A.A e Provincia),informava l'assemblea sulle conseguenze che ne derivavano e che quindi bisognava iniziare la procedura per la messa in liquidazione.

La società, dopo la messa in liquidazione, ha continuato, non curante della fase di liquidazione, la propria attività in attesa che il Comune espletasse le operazioni di affidamento della gestione mercatale considerata l'importanza di rilevanza pubblica.

**Pertanto, quanto detto denota che il colpevole disinteresse verso il Mercato Ittico del quinquennio 2005-2010 ha determinato una perdita talmente grave da portare la struttura al fallimento.**

## ELENCO DEBITI FUORI BILANCIO DEL COMUNE DI MANFREDONIA

<b>Seduta di Consiglio Comunale</b>	<b>Numero Delibera</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Periodo di riferimento ed Amministrazione</b>	<b>Importo</b>
Seduta n. 11 del 26.09.2011	44	ISTITUZIONE CARNEVALE DAUNO – RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITA' DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. b) D.Lgs. 267/2000.	2007-2010 Sindaco CAMPO	21.070,00
Seduta n. 11 del 26.09.2011	45	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FOGGIA – RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194 DEL D.Lgs. 267/2000	2008-2010 Sindaco CAMPO	100.000,00
Seduta n. 11 del 29.11.2011	63	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO A FAVORE DI ASE SPA DAL 1991 AL 2010.	1991-2010 Sindaci vari, ultimo quinquennio CAMPO	5.657.469,89
Seduta n.1 del 22.01.2018	5	RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL DEBITO FUORI BILANCIO PER MOBBING DIPENDENTE OMISSIS	2010 Sindaco RICCARDI	19.976,03
Seduta n.1 del 22.01.2018	6	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194, COMMA 1 LETT.E) DEL D.LGS 18 AGOSTO 2000 N.267, PER INTERVENTI DI SOMMA URGENZA DELLA PROTEZIONE CIVILE A CAUSA DI NEVICATE ECCEZIONALI ACCADUTE NEI GIORNI 6,7,8,10 E 11 GENNAIO 2017.	2017 Sindaco RICCARDI	8.947,07
Seduta n.2 del 13.03.2017	7	PROPOSTA DI RICONOSCIMENTO DI LEGGITTIMITA' DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194 LETT.A) DEL D.LGS 18 AGOSTO 2000, N.267 PER IL PAGAMENTO DI SENTENZE ESECUTIVE - GIUDICE DI PACE	2015-2016 Sindaco RICCARDI	103.973,64
Seduta n.1 del 22.01.2018	7	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194, COMMA 1 LETT.A) TUEL. SENTENZA N.217/2017; 108/2017; 109/2017 E 156/2017 DEL GIUDICE DI PACE DI MANFREDONIA.	2017 Sindaco RICCARDI	16.307,93
Seduta n.2 del 13.03.2017	8	RICONOSCIMENTO LEGGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA , LETT.A) DECRETO INGIUNTIVO N.192/2016 DEL GIUDICE DI PACE DI MANFREDONIA.	2016 Sindaco RICCARDI	5.478,02
Seduta n.1 del 22.01.2018	8	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194, COMMA 1 LETT.A) TUEL. SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FOGGIA SEZIONE LAVORO N.9305/2015 DEL 21.12.2015.- PROGRESSIONE ORIZZONTALE.	2015 Sindaco RICCARDI	23.479,24

Seduta n.2 del 13.03.2017	9	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA, LETT.A) SENTENZA 4850/2016 TRIBUNALE LAVORO DI FOGGIA. MOBBING OMISSIS.	2016 Sindaco RICCARDI	135.425,74
Seduta n.1 del 22.01.2018	9	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194, COMMA 1 LETT.A) TUEL. SENTENZE TAR PUGLIA BARI N. 445 E 446 DEL 27/04/2017. DEL TRIBUNALE DI FOGGIA SEZIONE LAVORO N.9305/2015 DEL 21.12.2015.	2017 Sindaco RICCARDI	4.164,10
Seduta n.6 del 23.06.2017	25	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194 LETT.E) DEL D.LGS 18 AGOSTO 2000, N.267, PER IL PAGAMENTO DELLE PARCELLE DEGLI AVVOCATI PER INCARICHI CONFERITI	2016-2017 Sindaco RICCARDI	165.243,37
Seduta n.6 del 23.06.2017	26	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194 LETT.E) DEL D.LGS 18 AGOSTO 2000, N.267, PER SPESE RELATIVE A LAVORI, ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI E PRESTAZIONI PROFESSIONALI.	2014-2017 Sindaco RICCARDI	112.224,01
Seduta n.10 del 7.08.2018	27	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART. 194, COMMA 1, LETTERA A) TUEL E REGOLARIZZAZIONE CARTA CONTABILE RELATIVA ALL'ATTO DI PIGNORAMENTO.	2018 Sindaco RICCARDI	152.314,00
Seduta n.6 del 27.11.2013	31	PROPOSTA DI RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART.194 LETT. E) DEL D.LGS 18 AGOSTO 2000 N.267 PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E PER BONIFICA AREA IN VIA DEI TEMPLARI IN SIPONTO IN FAVORE DELL'IMPRESA MURGO MICHELANGELO S.R.L..	2013 Sindaco RICCARDI	63.042,37
Seduta n.13 del 24.09.2018	38	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) TUEL. RELATIVA A SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FOGGIA N.2730/2017. CONTROVERSIA	2018 Sindaco RICCARDI	44.003,46
Seduta n.13 del 24.09.2018	39	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) TUEL. SENTENZA CORTE DI APPELLO DI BARI N.690/2018. MOBBING OMISSIS.	2002-2009 Sindaco CAMPO	135.791,74
Seduta n.13 del 24.09.2018	40	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) TUEL. RELATIVO A SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FOGGIA N.769/2018.	2012 Sindaco RICCARDI	19.419,45

Seduta n.13 del 24.09.2018	41	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) TUEL. RELATIVO A SENTENZE N. 2831/2017 DEL TRIBUNALE DI FOGGIA, N.177/2017 DEL GIUDICE DI PACE DI MANFREDONIA E N. 2040/2017 DEL TRIBUNALE DI FOGGIA.	2017 Sindaco RICCARDI	30.033,17
Seduta n.13 del 24.09.2018	42	RICONOSCIMENTO LEGITTIMITA' DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) DEL TUEL. SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FOGGIA SEZIONE LAVORO N.379/2017.	2017 Sindaco RICCARDI	2.957,18
Seduta n.13 del 24.09.2018	43	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, COMMA 1, LETT.A) DEL TUEL. SENTENZA TAR PUGLIA N.59/2018. DIPENDENTE.	2008 Sindaco CAMPO	2.338,68
Seduta n.22 del 18.12.2018	66	RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA, LETT. A) D.LGS N.267/2000 – SENTENZA N.2364/2017 DEL TRIBUNALE DI FOGGIA.	2018 Sindaco RICCARDI	5.935,39
Seduta n.22 del 18.12.2018	67	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA, LETT. A) DEL TUEL. – SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FOGGIA N.1409/2018.	2018 Sindaco RICCARDI	4.720,25
Seduta n.22 del 18.12.2018	68	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA, LETT. A) DEL D.LGS. N.267/2000 – SENTENZA N. 1452/2018 DEL TRIBUNALE DI FOGGIA.	2018 Sindaco RICCARDI	12.659,12
Seduta n.22 del 18.12.2018	69	RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO EX ART.194, 1° COMMA, LETT. A) TUEL – SENTENZA DEL GIUDICE DI PACE DI MANFREDONIA N.149/2018.	2018 Sindaco RICCARDI	5.618,33
				TOTALE 6.852.592,18 euro

Totale Debiti Amministrazione Campo: 5.916.670,31 euro

Totale Debiti Amministrazione Riccardi: 935.921,87 euro

I numeri sono incontrovertibili e parlano da soli: i debiti che gravano sul Comune di Manfredonia sono dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Angelo Riccardi per il 15%, mentre **dell'Amministrazione di Paolo Campo per l'85%**



## Conclusione

Quando i livelli di spesa crescono al ritmo con cui sono cresciuti nel triennio 2007-2009, diventa difficile tornare indietro poiché nei cittadini si crea l'aspettativa e, in un certo qual modo, l'abitudine a determinati standard di servizio.

Se poi consideriamo l'impatto sul bilancio dell'aumento del costo del servizio di gestione dell'igiene urbana non coperto totalmente da entrate per via della fisiologica e talvolta patologica evasione tributaria, ci si rende conto delle enormi difficoltà amministrative che si sono dovute affrontare.

Non indifferente è stato l'impatto della nuova contabilità cosiddetta armonizzata che ha imposto un nuovo metodo di calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità, il quale, sicuramente ha fatto luce sulla reale capacità di riscossione dell'ente, ma, allo stesso tempo, ha determinato un disavanzo di € 17.700.923,56 da ripianare annualmente per € 590.030,00. Si tratta di risorse sottratte alla spesa corrente.

Infine, c'è da considerare come il fondo di solidarietà comunale erogato con il cosiddetto metodo storico abbia fortemente penalizzato l'ente. Oggi, 2020, con un metodo che tiene conto maggiormente delle reali capacità fiscali della popolazione, tale fondo è stato incrementato di circa € 400.000 annui, passando da € 6.160.319,06 a € 6.534.882,47. In dieci anni di amministrazione si tratta di quasi 4 mln di euro con i quali quantomeno si sarebbe potuto risolvere o ridurre il problema del deficit di cassa.

Salta agli occhi, infine, come il carrozzone burocratico di Gestione Tributi ereditato dall'era Campo abbia inciso fortemente sul percorso amministrativo della città, poiché a fronte di un servizio costosissimo, non è stata garantita la riscossione efficiente delle tasse. In pratica, grazie ad un contratto grossolano con la società di riscossione, per la stessa era più conveniente aspettare che cittadini di buona volontà andassero spontaneamente a pagare, che non prodigarsi per incassare quanto dovuto. Ciò si è tradotto in minori entrate e di conseguenza minori servizi. Uno stato di cose acuitosi in maniera tale da portare il sindaco Angelo Riccardi a contestare ripetutamente le inadempienze della stessa società, fortemente ed ingiustificatamente difesa in tutte le sedi dal Partito Democratico. Vicenda che ha poi determinato una profonda frattura politica che ha portato alla dolorosa scelta delle dimissioni, concretizzatesi il 19 aprile 2019, ad un anno dalla scadenza naturale del mandato.

Dopo il favoloso quinquennio 2000-2005 in cui l'allora assessore Angelo Riccardi aveva rivoluzionato la città con un centinaio di opere pubbliche (tra cui i nuovi lungomare di Manfredonia e di Siponto, la Rotonda, le scuole pubbliche e gli asili nido, il Mercato Ittico, ecc ecc), l'amministrazione Campo avrebbe dovuto consolidare il Bilancio contenendo la spesa corrente e fare una seria lotta all'evasione ed elusione tributaria. Invece, ha fatto l'esatto opposto e ne è la riprova l'aumento della spesa corrente che, proprio nell'anno della sua candidatura a presidente della Provincia di Foggia, ne determina di fatto un deficit strutturale del Bilancio Comunale.

Anni difficili, dunque, quelli tra il 2010 ed il 2019, eppure, grazie ad una politica oculata che ha evitato gli sprechi perpetrati tra il 2005 ed il 2010, e nonostante la crisi imperante ed i tagli drastici del Governo, Manfredonia ha retto ed ha iniziato un percorso virtuoso in diversi ambiti, come quello della raccolta differenziata dei rifiuti e la realizzazione di opere importanti di riqualificazione urbana, come la piscina comunale.

**Ora Manfredonia naviga verso un futuro incerto, sospinta da venti avversi di chi pensa che negli ultimi anni vi sia stato malgoverno. In realtà, parafrasando Leibniz, è stato in questo contesto il migliore dei governi possibili e bene sarebbe continuare nella stessa direzione.**

**E se nonostante le inconfutabili prove riportate vi sono ancora degli scettici, cos'altro aggiungere? Nulla, se non una citazione: ai posteri l'ardua sentenza.**



**Angelo Riccardi**